

## INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

dalle massime autorità dello Stato Città del Vaticano sono più volte pervenuti, anche di recente, pressanti e solenni inviti al Governo e al Parlamento della Repubblica italiana ad ispirare le norme sulla condizione degli stranieri a principi di solidarietà ed accoglienza —:

se il Governo, in vista dei nuovi preannunciati provvedimenti in tema di immigrazione, non intenda far tesoro delle illuminanti indicazioni che, in tema, possono essere tratti dalla « legge sulla cittadinanza ed il soggiorno » (AAS Suppl. 1, 8 giugno 1929, pagine 14-21) che regola tale materia nello Stato Città del Vaticano, con particolare riferimento alle norme di cui al Capo II « Dell'accesso e del soggiorno nella Città del Vaticano »;

se, in particolare, si voglia utilmente recepire quanto recitano:

a) l'articolo 12: « Coloro che non sieno cittadini vaticani per accedere alla Città del Vaticano debbono munirsi di un permesso, secondo un modulo, da stabilirsi con provvedimento del Governatore, che, previo accertamento dell'identità personale, è rilasciato dai funzionari od agenti della custodia degli ingressi.

Per giusti e gravi motivi, da apprezzarsi insindacabilmente dai funzionari od agenti suindicati, il permesso può essere rifiutato.

Il permesso ha effetto per rimanere nella Città del Vaticano soltanto per le ore stabilite con provvedimento del Governatore.

Il permesso deve essere conservato ed esibito a qualsiasi richiesta »;

b) l'articolo 14: « Chi non sia cittadino vaticano, per soggiornare nella Città del

Vaticano oltre l'orario indicato nel penultimo comma dell'articolo 12, *l* deve ottenere l'autorizzazione del Governatore, o dell'ufficio all'uopo delegato.

L'autorizzazione determina la durata del soggiorno e può contenere le limitazioni e condizioni, che il Governatore e l'ufficio suddetto credano convenienti ».

se, inoltre, il Governo voglia considerare la previsione di cui all'articolo 21 che, in tema di espulsioni, prevede quanto segue: « Coloro che si trovano nella Città del Vaticano senza le autorizzazioni previste negli articoli precedenti o dopo che esse siano scadute o revocate, possono essere espulsi anche colla forza pubblica ». Per gravi motivi o quando si tratti di persone condannate dai tribunali vaticani, per qualsiasi reato, all'espulsione può essere aggiunto, con provvedimento del Governatore, il divieto perpetuo o temporaneo di accedere alla Città del Vaticano » (articolo 21);

se, infine, il Governo voglia uniformare la nuova legislazione, in tema di responsabilità penale di coloro che ospitano stranieri irregolari e clandestini, alla previsione dell'articolo 30 che dispone: « Chi senza autorizzazione dà alloggio a persone munite di permesso di soggiorno è punito con l'ammenda fino a lire 4.500 o con l'arresto fino a tre mesi ».

(2-00318)

« Borghezio ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

la singolare vicenda di un « pullman del mistero » — targato Bologna G94761 — il cui noleggio, molto stranamente, non risulta nell'elenco delle spese elettorali denunziate dal candidato Romano Prodi, ma che sui registri del pubblico registro automobilistico è intestato alla Cooperleasing spa corrente in Bologna, di cui era azionista la società « Fisvi », cioè la nota finanziaria facente capo al « mitico » acquirente del gruppo Cirio, Carlo Saverio Lamiranda, getta un'ombra estremamente

preoccupante sulla posizione del Presidente del Consiglio dei ministri, attualmente indagato in ordine all'accennata vicenda della cessione del gruppo Cirio;

come se non bastasse, anche l'emergere di reiterati rapporti di clientela fra la società di ricerca « Nomisma » e la società « Fisvi », la quale ultima non solo risulta essere stata acquirente nel 1992 di rapporti elaborati dalla società bolognese, ma ha continuato anche negli anni successivi ad utilizzare e/o commissionare ricerche alla stessa « Nomisma » su temi legati all'agricoltura mediterranea e alla coltivazione del pomodoro, tenuto conto del ruolo di direttore del comitato scientifico avuto dal professor Romano Prodi in « Nomisma », aggiunge un'ulteriore nota di opacità ai rapporti fra l'attuale Presidente del Consiglio dei ministri ed il fortunato acquirente del gruppo Cirio -:

se il Presidente del Consiglio non ritenga che continuare ad affidare a comu-

nicati stampa le imbarazzate precisazioni rilasciate peraltro col contagocce, su tutta questa torbida e complessa vicenda, integri un comportamento sfuggente ai limiti dell'irresponsabilità tipico delle « nomenklature » della prima Repubblica;

se non ritenga doversi invece dare ampia ed esaustiva risposta ai presenti interrogativi ed a tutti i precedenti formulati non solo dall'interpellante, ma da una pluralità di parlamentari appartenenti a vari gruppi, in Parlamento come sarebbe già avvenuto in qualunque altro Stato dell'Unione europea in cui qualunque Presidente del Consiglio sentirebbe il dovere di fugare anche il minimo dubbio su questioni ed interrogativi, che nel caso di specie pesano come macigni, sulla correttezza del proprio operato prima e durante l'assunzione della guida del Governo.

(2-00319)

« Borghesio ».